



Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717

N° 192 ~ Maggio 2024

Cristiani insieme per la pace



e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero

EDITORIALE

- Non consultarti con le tue paure...

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Don Gherardo Gambelli, arcivescovo di Firenze
- Ricorboli a Quintole
- Ricorboli solidale
- Riflessioni...
- Breve promemoria...
- Verbale del Consiglio Pastorale – 22 aprile 2024

STORIE e CONTRIBUTI

- La pace non va in vacanza
- In piedi, costruttori di pace
- Messaggio del Papa per la giornata mondiale dei bambini
- Intervista ad Alex Zanotelli sulla L.185
- L'angolo poetico
- Residuale: Passeggiando sulla croce

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- 25 maggio: Scoprire il territorio
- 26 maggio: Cineclub "Green book"
- 2 giugno: Salire insieme a Barbiana
- 8 giugno: Cena Ricorboli per il Projeto Legal

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaricorboli.it**



a cura di p. Raffaele

Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Corinti,10).

Mi sia permesso che l'incipit di questo editoriale sia **un grazie a tutti e a Dio** per la fatica che voi di ogni parte avete fatto a stare con me in questi quarantadue anni dal **8 maggio** fino adesso. Quarantadue anni di fatica e di grazia. AMEN MISERERE ALLELUJA, come si esprimerebbe don Elio, compianto parroco dell'Isolotto.

Quante paure e incertezze consultate nei miei anni giovanili, considerate più delle speranze. **Le mie speranze hanno preso corpo vivendole.**

Trovo salvifiche le parole di papa Giovanni XXIII: **“Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare”.**

A volte è più forte la paura, il suo pungiglione avvelena la vita. *La morte è stata ingoiata per la vittoria./ Dov'è, o morte, la tua vittoria?/Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (1Corinti).*

Il Cristo risorto che apparve ai suoi discepoli mostra le ferite, che risultano essere feritoie. Da cui spiare l'estremo cui giunge l'amore di un Dio. E' affascinante il fatto che il risorto porti i segni delle ferite. Riconosci il Signore. Il Signore che porta la pace. Trovo provvidenziali le feritoie nelle nostre paure. Stimolante è il motto scelto da don Gherardo, nostro futuro vescovo a partire dal 24 Giugno: *tengo fisso lo sguardo sul Signore perché libera dal laccio il mio piede (salmo 25).* Ogni volta che abbassiamo lo sguardo verso di noi, questo laccio afferra il nostro piede frenando lo slancio di camminare dietro il Signore. È una dura lotta! In un mondo senza pace, padre Ernesto Balducci indica la strada: **se vuoi la pace, prepara la pace.** Preparala vivendola in ogni ambito della tua vita. Stravolgendo l'antico detto romano indica nella cancellazione della categoria del 'nemico' la via maestra per creare una vera cultura di pace. Pace tra gli esseri umani, ma anche pace con il pianeta. Promuovere la pace congiunta all'impegno per la giustizia e per i diritti, ed alla convivenza pacifica tra diversi per etnia, cultura e religione. L'uomo planetario, dinanzi alla minaccia nucleare russa, è la metafora e la visione di Balducci dell'uomo inedito, dell'uomo del futuro ancora da venire, ma possibile. Quella figura è da essere realizzata oggi. In un mondo ancora lacerato da ingiustizia, sfruttamento, povertà e guerre.

Le nostre comunità di Ricorboli e delle Rose, il prossimo 2 Giugno, andranno in un 'pellegrinaggio' a Barbiana, per rinnovare le nostre coscienze, perché la guerra non può essere giusta e disobbedire può essere un dovere. Don Milani contrappone al **me ne frego fascista, l'I CARE.** Ognuno deve sentirsi responsabile di tutto, del farsi carico personalmente di un impegno morale: la responsabilità del bene.

«Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altra».

Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altro soldati che avevano obiettato. I soli difensori della patria sono stati gli obiettori di coscienza al fascismo, che hanno anticipato la democrazia.

Soprattutto nella guerra moderna dove c'è una progressione inversamente proporzionale tra vittime civili (sempre maggiori) e militari (sempre minori) e dove, in epoca atomica, "la guerra futura" è impossibile che sia di difesa, ma solo di "aggressione". È in gioco la sopravvivenza della specie umana, osserva don Milani, *«e noi stiamo qui a questionare se al soldato sia lecito distruggere la specie umana?».*

La riflessione e la coscienza devono portarci a esaminare le notizie storiche che evidenziano l'inutilità e la stoltezza del ricorso al massacro. Educare alla pace, insomma, significava per don Milani educare all'osservanza della legge e della coscienza proprio nell'ambito dei conflitti.

Non si può tacitare la coscienza frammentando la responsabilità tra tutti, ma che "bisogna avere il coraggio di dire ai giovani e a noi adulti che siamo tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma potrebbe essere la più subdola delle tentazioni". Scrive il Manifesto, a proposito della responsabilità di tutti, del **I Care**: *Se funzionasse, ciò permetterebbe di trovare uno strumento di pressione in più a sostegno dell'instancabile richiesta dei sindacati di incontrare un governo impreparato – ma quale non lo è – e ottenere qualcosa in più di un altro tavolo tecnico dove l'esecutivo espone decisioni già prese. Ma se tutto questo è inaccettabile, e se la strage è quotidiana, e infinita, un altro modo per **non restare a guardare** dovrà pur esistere. Un tempo si chiamava contropotere.*

*Ci sarà un modo per arrestare dal basso, con i lavoratori, il sistema del lavoro fondato su appalti, subappalti a cascata e precarietà che ha ucciso 191 persone fino ad oggi e ha provocato le tre stragi di Casteldaccia a Palermo (5 morti), Esselunga a Firenze (5 morti), Suviana nel Bolognese (7 morti). Sensibilizzare l'opinione pubblica. Potrebbero intervenire sui fronti di questa **«guerra»**: nei cantieri, per strada, nei tombini, in cielo tra le gru, a mezz'aria sulle impalcature, sottoterra nelle fogne".*

Le parrocchie, insieme per la pace, sono in aumento. Dopo aver partecipato nel mese scorso per la prima volta, al gruppo iniziale (Paterno, Ricorboli, Le Rose e successivamente Madonna della Tosse) hanno confermato la loro adesione l'Isolotto, le Panche, Pignone, Santi Fiorentini, San Lorenzo a Ponte a Greve, San Quirico a Legnaia, Opera Madonnina del Grappa (don Vincenzo), etc. Il prossimo **12 Giugno** le Parrocchie si confronteranno sui contenuti e si imposterà in linea di massima il progetto della Celebrazione, tutte insieme, il pomeriggio di Domenica **29 Settembre** riunite in Cattedrale, o all'esterno della Cattedrale o, ritornando all'idea iniziale, in un luogo aperto della città.

La nostra comunità di Ricorboli ha posticipato la celebrazione della Messa fuori del tempio al **26 Maggio, anniversario della morte di don Danilo, la pace e don Milani** e per accogliere la testimonianza diretta dell'associazione che opera a livello sanitario nella striscia di Gaza. Le Comunità di Ricorboli e de Le Rose, **2 Giugno**, insieme vivranno un pomeriggio alla scuola di vita e di pace di **Barbiana** nel giorno della festa della Repubblica ripercorrendo il sentiero della Costituzione.



Don Gherardo Gambelli

chi è il missionario diventato arcivescovo di Firenze

*Tratto da La Nazione,
18/04/2024
a cura di Raffaele Palmisano*

E' stato missionario per dodici anni a N'Djamena e Mongo in Ciad, il Paese più povero del continente africano, e cappellano del carcere di Sollicciano Firenze, 18 aprile 2024 – Don **Gherardo Gambelli** è il nuovo **arcivescovo di Firenze**. Nato a Viareggio e cresciuto a Castelfiorentino, ha 55 anni. Il parroco fiorentino, che in città mancava dal 1983, anno della nomina ad arcivescovo di monsignor Silvano Piovaneli, è stato missionario per dodici anni a N'Djamena e Mongo in Ciad, il Paese più povero del continente africano. Da settembre scorso don Gambelli è stato parroco della Madonna della Tosse, al Ponte Rosso. Don Gambelli è anche il successore di don Vincenzo Russo come cappellano del **carcere di Sollicciano**. Don Gherardo è stato, fra il 2020 e il 2023, vicario apostolico a Mongo per supportare la comunità nella creazione di una vera e propria diocesi. Un'altra sfida importante, durante la sua permanenza in Africa, in una zona a maggioranza musulmana, quella del dialogo interreligioso, che lo ha spinto a collaborare con le iniziative fiorentine legate all'ecumenismo e alla vicinanza con le altre fedi. Conosciamo la **radice** più profonda della sua figura sacerdotale nella parola di Dio ascoltata e studiata con amore. Ne abbiamo ammirato la dedizione pastorale prima nella parrocchia di Santo Stefano in Pane a Rifredi, luogo particolarmente significativo per la storia della Chiesa fiorentina, e poi come parroco dell'Immacolata e San Martino a Montughi, dove io l'ho trovato e da dove mi ha chiesto di partire missionario come sacerdote "fidei donum" a servizio della giovane **Chiesa del Tchad** - ha detto Betori questa mattina in Duomo durante l'annuncio - In questa frontiera geografica, in cui doveva svolgere un ministero di insegnamento ai futuri sacerdoti, la sua dedizione pastorale si è allargata da una parte verso ulteriori frontiere umane, quelle dell'ospedale e del carcere, ma anche nella disponibilità ad assumere incarichi parrocchiali fino a diventare per alcuni anni Vicario delegato del Vicariato apostolico di Mongo, appena istituito. Tornato un anno fa a Firenze, con esemplare obbedienza, ha accolto il mio invito ad assumere contemporaneamente tre uffici, la cui complementarità corrisponde alla ricchezza della sua persona: parroco alla **Madonna della Tosse**, vice-direttore spirituale del nostro **Seminario Arcivescovile**, cappellano del **Carcere di Sollicciano**, facendo così sintesi tra dimensione pastorale, spirituale, di servizio agli emarginati. Ora gli è chiesto di ripensare tutto questa nella forma del governo del popolo di Dio, che è la missione propria del Vescovo. Lo accogliamo con stima, con fiducia, con affetto, assicurandogli collaborazione e comunione".

Ricorboli a Quintole...

di Michela Mazzolai

Una chiesetta intima e accogliente, un bel giardino con alberi e tanto verde, silenzio e distanza dalla città...gli ingredienti per trascorrere una giornata "particolare" ci sono tutti e così è stato.

Sabato 4 maggio, nella splendida cornice della parrocchia di Quintole, i ragazzi e le ragazze che si preparano a ricevere la Prima Comunione (a ottobre) e la Cresima (tra poche settimane) si sono ritrovati per una giornata di ritiro con il loro parroco padre Raffaele e le catechiste (Michela V., Orietta e Michela M.), sfidando l'incertezza del meteo e regalandosi momenti speciali.

Arrivati verso le ore 10, sono andati con piacere alla scoperta di un luogo fino ad allora sconosciuto, con particolare interesse per il bel giardino, per poi ritrovarsi nella chiesetta e dare inizio alle attività. Padre Raffaele ha proposto la stessa ripartizione della giornata per entrambi i gruppi ma differenziando i temi di riflessione. Il gruppo della Prima Comunione aveva come punto di partenza il vangelo di Giovanni con l'episodio della "moltiplicazione dei pani e dei pesci", mentre quello della Cresima una riflessione di Bruno Ferrero ("Il piccolo seme") e un approfondimento sui *doni* dello Spirito Santo.

Così la mattina è trascorsa tra un iniziale momento di deserto e una passeggiata "di gruppo" in campagna in cerca di risposte, per poi ritrovarsi nuovamente in chiesa a vivere un momento di condivisione di quanto emerso.

Dopo il pranzo e una bella pausa ricreativa tra una partita di calcio e di pallavolo, il pomeriggio è continuato con una celebrazione penitenziale e una



Messa conclusiva insieme ai genitori che ci avevano raggiunto...Insomma, una giornata intensa ma piacevole, che grandi e piccoli hanno affrontato con serietà e partecipazione e che ci auguriamo abbia aiutato i due gruppi a vivere i prossimi sacramenti con maggiore consapevolezza e responsabilità...ma che soprattutto abbia toccato il loro cuore!



Cari amici,
abbiamo ricevuto da Padre Saverio Paolillo questo scritto che vogliamo condividere con voi:

IL PROGETTO LEGAL a SANTA RITA COMPIE 10 ANNI

Sono passati già 10 anni da quando abbiamo fondato il progetto Legal di Marcos Moura nel comune di Santa Rita. Tutto è nato da un gioco.

La prima richiesta dei bambini fu uno spazio per giocare. Affittammo la casa accanto alla nostra e la chiamammo CASA FELICE. Alcuni adulti rimasero perplessi. C'erano altre esigenze e altre necessità più urgenti, ma in quel momento il diritto a giocare ci sembrava il più importante di tutti.

La Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia, approvata il 20 novembre 1989, sancisce, in maniera chiara, quali sono gli obblighi della comunità internazionale nei confronti dell'infanzia. Stabilisce anche il diritto al gioco per tutti i bambini. Un diritto che non sempre viene rispettato, ma che è fondamentale.

Credo che alcuni adulti siano tristi e non vivono bene da grandi perché da piccoli non hanno giocato bene. Il gioco è fondamentale per lo sviluppo del bambino. Giocando, il piccolo impara come funziona il mondo, a relazionarsi con gli altri, a usare l'ingegno, a sviluppare la creatività e a impegnarsi per risolvere piccoli problemi. Il gioco è un saggio di vita e una ferramenta indispensabile per imparare a convivere armonicamente con gli altri.

La CASA FELICE divenne subito piccola. Fu necessario pensare in qualcosa di più grande e più accogliente, che riuscisse ad offrire altri servizi per garantire gli altri diritti fondamentali. Fu così che nacque il Progetto Legal.

Era il 22 aprile 2014, martedì dell'ottava di Pasqua, segno concreto di Resurrezione e Vita in una comunità marcata dalla violenza.

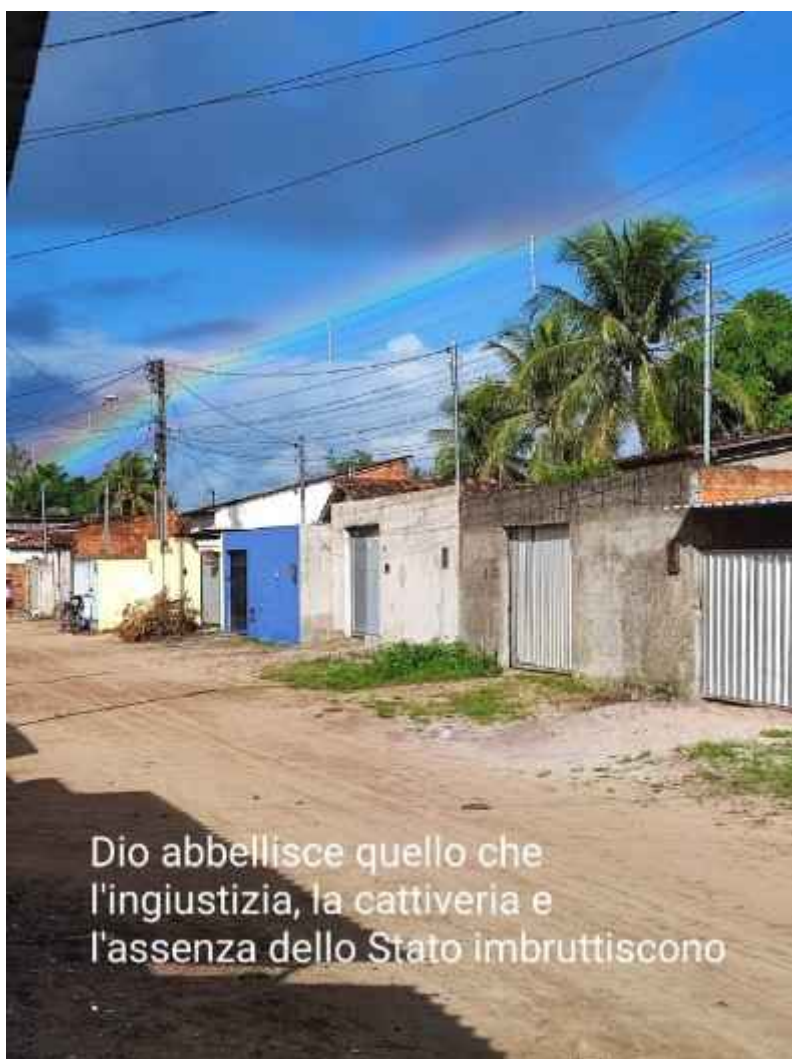
Durante questi 10 anni, sono passati 636 bambini e adolescenti.

Molti di loro hanno intrapreso buoni progetti di vita con obiettivi chiari e valori forti che possono consentire a loro di vivere bene e realizzati, nonostante le difficoltà della vita.

Alcuni di loro stanno frequentando l'università grazie a borse di studio finanziate dal Progetto con il contributo di benefattori e già stanno lavorando con noi.

La nostra festa sarà il 25 aprile alle 17, ora locale. Sentitevi invitati. Pur a distanza, vi sentiremo vicini. Dio dica bene di tutti voi che ci seguite sin dai primi giorni. Grazie di cuore, Vi mando un video con il RAP che i ragazzi hanno composto per l'occasione. Anche se non riuscite a capire il testo, contemplate questa bella testimonianza di superamento, resilienza e protagonismo.

Vi vogliamo bene.



**Il Progetto Legal celebra
10 anni.**

**È ancora un bambino, ma è
diventato grande, più bello e
più divertente.**

**Festeggia con noi, perchè in
questa storia ci sei anche tu.
Insieme è + Legal**



Caro Socio,

Ti invitiamo a partecipare all'Assemblea dei Soci dell'Associazione Ricorboli Solidale O.D.V. che è indetta in prima convocazione alle ore 20,30 del 30 Aprile e in seconda convocazione alle **ore 21,00 di Giovedì 16 Maggio** nella sede di Via Marsuppini 9 Firenze,

Ordine del giorno:

- approvazione del bilancio consuntivo del 2023
- possibili sviluppi futuri dell'Associazione
- attività svolte
- programmazione di future attività

Ti preghiamo di diffondere l'invito ad amici e conoscenti.

Cordiali saluti

Firenze, 20 Aprile 2024

Il Presidente
Maurizio Degl'Innocenti

Nell'occasione ricordiamo a coloro che non l'hanno ancora fatto di
rinnovare l'iscrizione all'Associazione per il 2024 ENTRO IL 31 MAGGIO.

Le quote sono rimaste invariate : ragazzi € 15- ordinari € 30 – sostenitori € 50 .

Chi non potesse partecipare agli appuntamenti, può fare un versamento sul

C/ C Post. n.44007375 o C/C BANCA ETICA Iban:

IT62R0501802800000011107315 - Firenze

intestati a Associazione RICORBOLI SOLIDALE O.D.V. Via Marsuppini 9 – Firenze

**Vi ricordiamo che potete sostenere la nostra Associazione ed il Progetto Legal
senza nessuno sforzo economico donando il vostro 5 per mille.**

Il nostro codice fiscale è : 94 10 10 90 481

Riflessioni...

di Roberto Bertoli

Giacomo (Don Giacomo Stinghi), anni fa, mi raccontò che, alla fine dei suoi studi in Seminario (essendo risultato il più bravo del suo Corso) gli fu chiesto di andare a frequentare, a Roma, l'Università Lateranense.



Giacomo non ci pensò un attimo e respinse l'offerta, motivandola (di fronte alla sorpresa di chi riceveva il suo deciso rifiuto): "No. Perché tutti quelli che mandate a studiare lì, poi, diventano Vescovi o Cardinali; io, invece, voglio fare il Prete e basta!".

Tutti noi sappiamo che, almeno in buona parte della seconda metà del tempo che già ha vissuto (fortunatamente per molti) ha interpretato il suo voler "fare il Prete e basta", in modo del tutto particolare.

Aveva 45 anni quando, dall'allora Cardinal Benelli, gli arrivò una sorta di seconda "chiamata": quella di lasciare la Parrocchia di Spicchio e di intraprendere quel percorso di formazione che lo avrebbe portato, un anno dopo (lui scrisse: "tremando"), ad aprire per la prima volta il portone di via de' Pucci.

Quel che ha fatto negli anni successivi, con il sostegno della Chiesa fiorentina e delle Istituzioni locali, di quella che alcuni chiamano Provvidenza, e grazie ai tanti Volontari e Professionisti che lui riuscì a motivare, è scritto nella prime pagine di quel volume, che (riduttivamente, con espressione ora incongrua) potrebbe chiamarsi "Della lotta alla droga", in cui l'obiettivo di far abbandonare la dipendenza da sostanze sarebbe stata la conseguenza di un lavoro teso a restituire ai "ragazzi" la capacità di affrontare "la fatica di vivere".

Senza farsene vanto, ma sentendosi grato di una "fortuna" che gli era stato dato di poter vivere, ha affermato: "Non ho mai parlato di Dio nelle Comunità, ma ogni volta che ho visto un ragazzo, o una ragazza, tornare a vivere, è come se mi fosse stata offerta la possibilità di affacciarmi al mistero della Resurrezione".

Ora, Giacomo sta per tagliare una tappa importante: quella di raddoppiare gli anni che aveva nel 1979 e tagliare il "traguardo volante" dei 90!

E' una tappa (quella che Giacomo sta percorrendo "in solitaria" da qualche tempo) in cui, a noi spettatori è chiesto di rispettare i ritmi che connotano le giornate del nostro "Campione" e la serenità che caratterizza le ore in cui, in

poltrona, riposa, amorevolmente accudito (per usare ancora il linguaggio ciclistico) dalla "Ammiraglia" della sua casa.

Non è facile (e non lo è per quasi nessuno di noi) rapportarsi a lui accettando di esprimersi più con i sorrisi e gli sguardi, che non con tante, o poche, parole senza poter avere certezza alcuna di poter esser ricambiati per come lo siamo stati per anni ed anni.

Io stesso, dopo che ho scritto della sua antica e malcelata diffidenza (che niente ha mai avuto a che vedere con disobbedienza alla Ditta) verso la Gerarchia, forse, mandandovi questa foto, compio un gesto che non approverebbe; lui che si gode il meritato riposo nel giorno in cui ha ceduto la guida della Parrocchia della Madonna della Tosse a un giovane Prete, con accanto il Pastore della Chiesa che è in Firenze e quello stesso giovane Prete che gli succederà a breve.

L'"Osservatore Romano", otto anni fa, pubblicò una recensione del libretto che riproduceva gli scambi di lettere, biglietti, richieste e attenzioni che Giacomo e il Cardinal Benelli si scambiavano all'epoca della "seconda chiamata" e gli dette un titolo che non rendeva chiaro chi fosse l'uno e chi l'altro: "Il Profeta e il Pastore".

Guardando ora questa foto, in cui i Pastori sono addirittura due, forse, è più agevole capire chi avesse meritato l'altro Titolo, quello di Profeta.



Breve promemoria dell'incontro della sera dell'8 maggio a Ricorboli

A distanza di un mese esatto dal precedente, con una quarantina di partecipanti, inizia alle 21.00, il previsto incontro di aggiornamento e condivisione di possibili future iniziative. Prima di tutto, si condivide l'eco (portata da chi rappresenta le Parrocchie presenti) di quello che si è fatto per caratterizzare quegli appuntamenti mensili della Liturgia domenicale che si desidera caratterizzare con forza sul tema della Pace, invocando lo Spirito perché ci aiuti ad individuare la via da percorrere per chiedere ed ottenere (ovunque si combatte) la deposizione delle armi e l'avvio di trattative di pace.

Padre Raffaele Palmisano (**Ricorboli**), nel comunicare che per questo mese sarà quella del 26 la domenica caratterizzata fortemente sul tema della Pace; la Messa sarà celebrata alle 10.30, anziché alle 11, e -subito dopo- sarà ascoltata una testimonianza portata da membri dell'Associazione "Medici per Gaza". Sempre per il percorso di educazione alla pace, il 2 giugno (Festa della Repubblica) le Parrocchie di Ricorboli e Le Rose hanno organizzato una escursione dal titolo "Salire insieme a Barbiana". Viene anche ricordata la visita alla Cittadella della Pace "Rondine" e l'impegno di caratterizzare molte delle attività del GrEst (che prossimamente si avvierà) al tema della pace.

Don Fabio Masi (**Paterno**), senza niente togliere alla possibilità di allargare il cerchio delle iniziative rivolte alla pace, definisce l'iniziativa dell'appuntamento mensile come una sorta di "martellamento" perché le Comunità possano esprimere la loro volontà di cercare la via per far deporre le armi. Afferma anche che "*se Dio affida una missione, questo è un compito non un onore*". Informa anche del fatto che i Gruppi di catechismo sono stati coinvolti anche nella preparazione delle Preghiere dei fedeli. Ricorda anche quanta forza si debba ricavare dall'Ascensione e dalla Pentecoste: "*Gesù ha messo la storia nelle mani degli uomini*" e ci ha promesso lo Spirito. Dice anche di essere stato colpito, recentemente, da una lettura del settimo giorno della Genesi: "*Il culmine dell'atto creativo è Dio che se ne va*". Lucia Torrini, infine, ricorda che la Comunità ha pregato anche con il Salmo 33.

Una parrocchiana de **Le Rose** riferisce delle Messe che, nella seconda domenica di ogni mese, vengono celebrate nei giardini della frazione di Baruffi (padre Raffaele ricorda della positiva eco dell'incontro con il Sindaco di Impruneta, che -dopo aver apprezzata la richiesta che lui gli aveva rivolto di uso di quello spazio pubblico- fece precedere la formale concessione da una decisione della Giunta Municipale). Viene riferito anche che queste celebrazioni coinvolgono anche diverse persone che, abitualmente, non frequentano la chiesa. A parte il fatto che -nelle ultime occasioni- la natura ha offerto un contorno di fioriture e di luce davvero bello, si è notato che molte delle auto in transito rallentavano per osservare con interesse queste inconsuete "iniziative".

Don Luca Niccheri, parroco dell'**Isolotto**, informa che da domenica scorsa ha iniziato la celebrazione delle Messe "per la Pace" e che il tutto avviene con un dialogo che è ripreso con la locale Comunità. Ricorda anche che proprio da questa collaborazione

nacque l'idea, poi concretizzatasi, della serata che (nata come incontro pubblico per riflettere con l'Abate Bernardo Gianni dopo mesi da quella bella fiaccolata che fece salire migliaia di persone dal Ponte alle Grazie a San Miniato al Monte) si arricchì anche di altri contributi, primo fra tutti quello di don Gherardo. Don Luca informa anche che hanno previsto di ospitare, a breve, esponenti di KAIROS (cristiani LGBT), perché anche questa riconciliazione è un segno di pace. A questo proposito, don Fabio Masi (invitando gli intervenuti ad unirsi a lui per apprezzare il grande dono che alla Città e alla Diocesi è stato fatto con la scelta del nuovo Vescovo), informa che la Comunità di Paterno ha deciso di ripubblicare quegli interventi a firma sua, di don Giacomo Stinghi, di Alessandro Santoro e di una Religiosa che (dopo essere apparsi, un decennio fa su TOSCANA OGGI e su un quotidiano locale, sul tema della omosessualità provocarono prese di posizione oggi, fortunatamente, superate. E' davvero una gioia poter constatare quanta strada abbia fatto la Chiesa, in così pochi anni, grazie anche alla spinta di quella frase di Papa Francesco ("*Chi sono io per giudicare un gay?*")).

Don Giovanni Martini (Parroco di Santa Maria al **Pignone**), informa che nell'attesa di convocare il Consiglio Pastorale -da cui attende una sorte di ratifica- ha già parlato durante le Messe della adesione all'iniziativa di caratterizzare, almeno una volta al mese, le Celebrazioni eucaristiche con una forte e aperta connotazione "per la pace".

Si da voce anche a quanto don Marco Zanobini (Parroco dei **Santi Fiorentini**, che si scusa per non poter essere presente per via di un incontro da tempo programmato con i giovani) fa sapere a proposito del costante orientamento al tema della Pace che contraddistingue ogni celebrazione eucaristica e del suo desiderio di essere informato circa ogni sviluppo dell'iniziativa.

Andrea Poggi (del Consiglio Pastorale della **Madonna della Tosse**), informa che il luogo all'aperto che è stato scelto -e che già ho ospitato la Comunità che ha partecipato alla Messa celebrata domenica 5 maggio da don Gherardo- è quello del giardino di via Faentina. Nel corso della celebrazione eucaristica, sono stati due i momenti che l'hanno caratterizzata: quello delle ripetute invocazione del "Kyrie eleison", precedute ogni volta da una pressoché interminabile, frammentata, elencazione dei luoghi in cui sulla terra si combattono guerre, invocandone il perdono e quello di anticipare a prima dell'Offertorio lo scambio della "pace", a voler ricordare la necessità di riconciliarsi prima ancora di presentare le offerte. La Comunità, fra gli altri, mantiene contatti con un Padre Comboniano che è in Sudan, in una terra bagnata dal sangue di lotte fratricide.

Ilaria e Francesca (di **Santo Stefano in Pane**) confermano l'adesione della Parrocchia, che già dal mese di aprile, caratterizza con forza sul tema della Pace la celebrazione eucaristica della prima domenica del mese. Nel mese di giugno si riunirà nuovamente il Consiglio Pastorale. Viene riferito anche di una visita effettuata a "Rondine" e viene riecheggiato un apprezzamento per ogni idea che porti a un "ribaltamento" perfino della stessa collocazione delle panche dei fedeli, se la celebrazione

delle “Messe per la Pace”, per una qualche ragione, non potesse esser fatta al di fuori dei muri della chiesa.

Si torna, poi, ad accennare a quella iniziativa che (già nello scorso incontro di aprile si era immaginato di poter mettere in calendario per la **domenica 29 settembre**) di una concelebrazione eucaristica (in orario pomeridiano e, quindi, non certo alternativa a quella tenuta in ogni Parrocchia, al mattino) da parte dei Sacerdoti che -allora- aderiranno a questo “*cammino*” intrapreso *insieme*. A più voci (non risultando completata la rilevazione che era stata promossa), si cerca di ricordare -oltre alle 8 Parrocchie di cui sono state, stasera, riecheggiate le adesioni e le iniziative- quali altre realtà abbiano fatto sapere di voler “camminare insieme”. Si ricorda che don Marco Cioni (Parroco a San Lorenzo a **Ponte a Greve** e San Quirico a **Legnaia**), in occasione dell’incontro pubblico all’Isolotto di cui si è parlato, aveva mostrato interesse all’iniziativa. E’ anche presente un parrocchiano di **San Jacopo in Polverosa**, che -volendo riferire a don Furio Capitani, che non è potuto intervenire anche per un inconveniente delle ultime ore- chiede alcuni chiarimenti invitando tutti a riflettere su quanta strada si debba percorrere per raggiungere una condizione di “pace” come frutto di accettazione dell’altro. Fiammetta Fanzone (di Ricorboli) auspica che nella scelta del luogo per questa concelebrazione (che, stando a quanto oggi risulta, dovrebbe coinvolgere già una decina di Parrocchie) si ipotizzi anche il sagrato della Cattedrale. Don Giovanni Martini, ricordando che lui è anche Responsabile della Fondazione “Migrantes”, accenna alla possibilità che venga recepita la sua idea di far accogliere, proprio in quel giorno (in cui sarà celebrata la 110^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato) nella Cattedrale le varie Comunità che vivono a Firenze dopo aver lasciato le proprie terre di origine, chiedendo loro di esprimersi in quella occasione con i canti dei loro Paesi. Poiché, fra l’altro, molto spesso la motivazione che spinge a migrare è proprio il desiderio di fuggire da una zona di guerra, potrebbe essere quella l’occasione per la concelebrazione di cui si sta parlando; con ciò confidando che si possano riunire in Cattedrale sia le Parrocchie fiorentine che “camminano insieme per la pace” e sia quei Fratelli e quelle Sorelle che -senza distinzione alcuna- vivono nella nostra stessa Città dopo aver lasciato la loro terra colpita dai flagelli della guerra e della fame.

Si conviene di iniziare a parlare concretamente dell’organizzazione di questo evento in occasione del prossimo incontro che viene stabilito lo si faccia nel Teatro di via delle Mimose (dietro la chiesa dell’Isolotto), prevedibilmente (salvo conferma) la sera di giovedì 12 giugno.

Prima di lasciarci, dopo aver vissuto quel momento conviviale che era stato convenuto per brindare a don Gherardo (per manifestargli la nostra gioia e il nostro affetto e per tutto quello che lo aspetta) e a padre Raffaele (per i suoi primi 42 anni di Sacerdozio), c’è ancora tempo per il ricordo da parte di Bruno D’Avanzo i riflessi della sciagurata decisione di bloccare i finanziamenti all’Agenzia dell’ONU per i profughi palestinesi e per l’eco di iniziative di riflessione che sono state promosse all’Isolotto sull’articolo 11 della nostra Costituzione.

CONSIGLIO PASTORALE



Verbale del Consiglio Pastorale della Parrocchia di S.Maria a Ricorboli 22 aprile 2024

a cura di Fiammetta Fanzone

Il Consiglio Pastorale della parrocchia di S. Maria a Ricorboli si riunisce alle ore 21,15 nei locali di via Marsuppini 7.

Sono Presenti: padre Raffaele Palmisano, Bruno D'Avanzo, Luana Dugini, Annalisa Massari, Fiammetta Fanzone.

L'ordine del giorno è il seguente.

1) Dialogo sulla nostra azione liturgica sulla pace e sulla pace in sé. E' importante scambiare i nostri pensieri.

Abbiamo bisogno di confrontarci come comunità.

Anche il nostro viaggio di domenica a Rondine come si lega con la nostra esperienza comunitaria sui conflitti e sulla pace.

Padre Raffaele ritiene importante capire se le messe per la pace effettuate fino ad ora hanno avuto una ricaduta sulla comunità di Ricorboli.

Annalisa Massari afferma che nel quartiere, alla Rete di Solidarietà e in varie comunità, questa iniziativa si conosce ed è percepita positivamente. E' un momento di grandi incertezze ma qualcosa sta cambiando. Ci sono le parole del Papa ma anche molti altri che si rifanno alla Costituzione e che si rivolgono alla gente.

Bruno D'Avanzo ricorda la sua proposta di coinvolgere nella messa dei testimoni, come i Medici per Gaza che lavorano al Mayer con i bambini palestinesi perché vengano a raccontare storie vere. In particolare Katia Lobo, giornalista di Famiglia Cristiana.

Padre Raffaele vorrebbe proporre per i ragazzi del Grest, per iniziare la giornata, un quarto d'ora di dialogo sulla pace con persone diverse, che possa finire con una domanda da portare a casa per parlarne con i genitori.

La prossima riunione dei parroci per la messa per la pace sarà **l'8 maggio alle 21** a Ricorboli ma deve essere confermata dagli altri.

Si propongono varie date per invitare i Medici per Gaza e in ultimo si sceglie il **26 maggio, anticipando la messa alle 10,30** per favorire il racconto e il dialogo con chi verrà a testimoniare. Si avvertiranno i ragazzi del Cineclub ma non dovrebbero esserci interferenze con i due avvenimenti.

La festa delle tre associazioni sarà il **7 o l'8 giugno** ma il giorno preciso deve essere confermato.

La riunione termina alle 23.

DOMENICA 26 MAGGIO

(DOMENICA DELLA PACE) ABBIAMO INVITATO UNA DOTTORESSA,
RAPPRESENTANTE DEI "SANITARI PER GAZA" CHE PORTERA'
LA SUA TESTIMONIANZA.

PER QUESTO **LA MESSA VERRA' ANTICIPATA ALLE ORE 10,30**

LA PACE NON VA IN VACANZA

di Bruno D'Avanzo

Ci sono momenti della storia in cui sembra che l'umanità venga aspirata in un gorgo di morte. Questo è uno di quei momenti, anche se molti non se ne rendono conto fino in fondo.

Sebbene i capi delle nazioni, succubi dei detentori del potere economico, siano i primi responsabili di tale tragedia, anche noi, per la nostra inerzia, non possiamo dirci innocenti.

Anni addietro padre Ernesto Balducci aveva coniato la felice espressione: SE VUOI LA PACE, PREPARA LA PACE. Noi siamo tra coloro che continuano con ostinazione a crederci, a dispetto dei venti di guerra che sembrano spirare incontrastati in ogni angolo del pianeta, dal centro dell'Europa, al Medio Oriente, all'Africa, all'Estremo Oriente.

Siamo dei pazzi, dunque, degli sciocchi idealisti che non capiscono le logiche del mondo, o addirittura degli utili idioti al servizio dei nemici della democrazia (vedi Putin, Hamas o chi per loro)?

Così viene presentato il papa quando parla del coraggio di "alzare bandiera bianca". Riferendosi al conflitto tra russi e ucraini Francesco intendeva un cessate il fuoco immediato e permanente: la diplomazia deve sostituirsi al fragore delle armi perché il coraggio del compromesso, non una guerra condotta ad oltranza con una scia senza fine di morte, distruzione e odio, è l'unica soluzione ragionevole, è la vittoria della vita sulla morte.

L'altro conflitto, a due passi dalla porta di casa dell'Europa, è quello che insanguina la Palestina e che rischia di infiammare tutto il Medio Oriente.

Se a ottobre siamo rimasti inorriditi di fronte alle efferatezze di Hamas compiute contro inermi cittadini israeliani, oggi, dopo sei mesi di incessanti bombardamenti su Gaza, di fronte a tante distruzioni, a tanta brutalità e a tanto sterminio non possiamo che urlare tutto il nostro dolore e il nostro disgusto.

Israeliani, fermatevi. Come fate a ritenervi ancora nel giusto? Come fate a ritenere democratico uno stato, il vostro, che si rende responsabile di tali crimini di guerra aggravati dalla pulizia etnica? E se le remore morali non sono sufficienti a fermarvi, pensate almeno che vi state costruendo un futuro di terrore, perché per chi non ha nulla da perdere verrà naturale rifugiarsi nell'estremismo islamista, e allora non sarete al sicuro in nessun cinema, teatro, luogo di ritrovo o mezzo di trasporto, sempre a rischio che una bomba, una pallottola o un semplice coltello metta fine alle vostre vite.

Terrore e odio: un serpente che si morde la coda. La guerra genera mostri.

E veniamo alle nostre responsabilità di Italiani, di cittadini dell'Occidente. In spregio alla nostra bellissima costituzione (un Vangelo laico, come la definì il Sindaco La Pira) continuiamo a mandare armi a Israele, come , tra l'altro, non ne avesse già abbastanza, in grado di annientare non solo la striscia di Gaza, ma tutta la Palestina, o almeno quel che ne rimane, dopo l'invasione di coloni in tanta parte del suo territorio.

L'orrore del 7 ottobre non può né deve indurci a sostenere politicamente e militarmente un Paese che in risposta al terrorismo di Hamas continua a distruggere Gaza, provocando decine di migliaia di morti di cui si sono trovati i cadaveri, e di quanti altri nascosti sotto le materie.

Combattere i terroristi? Se la lotta al terrorismo significa distruggere, case, ospedali, scuole, chiese; se significa distruggere i corpi, ma anche le menti e gli animi dei sopravvissuti, senza cibo, senza acqua, senza più figli, madri e padri, senza più una mano, una gamba o tutte e due, senza più speranza nel futuro, allora significa che i responsabili di tanto dolore sono diventati dei mostri, proprio come i terroristi responsabili della strage del 7 ottobre.

Scrivono Gideon Levi, intellettuale israeliano: "L'attentato del 7 ottobre non cambia i fatti: da oltre un secolo opprimiamo i palestinesi, ora annientati dalla guerra di Netahnyau. La verità è che siamo diventati come i terroristi di Hamas che diciamo di voler fermare."

E cosa mai potrà raccontare, quando tutto sarà finito, se mai finirà, un palestinese di Gaza sopravvissuto? Scrivono la giornalista Youmna El Sayed: "Non potrò mai dimenticare che i miei figli avevano sete, e non c'era acqua; che avevano fame, e non c'era cibo."

Come esseri umani, tanto più come cristiani, non possiamo restare indifferenti di fronte a tanta ingiustizia, dolore e sofferenza.

Per questo nella nostra diocesi un gruppo di parrocchie, che si è andato via via ingrossando col passare dei mesi, ha preso la decisione di dedicare alla pace la prima domenica di ogni mese. Omelia, preghiere dei fedeli, appelli alla fratellanza fra i popoli sono esplicitamente dedicati al tema della pace, mentre la stessa messa, ovunque possibile, è tenuta all'aperto, quale pubblica testimonianza del ripudio di ogni guerra, come impone non solo il Vangelo, ma anche la nostra amata Costituzione che si ispira ai valori della giustizia e della pace.

Una testimonianza, la nostra, che vorremmo efficace. Un granello di sabbia nel mare, è vero; ma sempre qualcosa di più che una semplice dichiarazione di principio buona solo per lavarci la coscienza. Un sostegno per tutti coloro che chiedono a chi ha responsabilità politiche nel nostro paese di rispettare almeno l'obbligo di non inviare armi a Israele e a riprendere a finanziare l'Organizzazione per i Rifugiati (organismo dell'ONU preposto a portare aiuti umanitari alla popolazione di Gaza).

In sintonia con i valori della pace che ci ispirano, la nostra comunità di Ricorboli, alla messa di domenica 26 maggio, ha invitato a portare il proprio contributo una rappresentante di Sanitari per Gaza. A tale scopo, per darle il tempo di portare la propria testimonianza, come Consiglio Pastorale abbiamo deciso di anticipare la messa del 26 maggio alle ore 10,30.

In piedi, costruttori di pace!



di Fiammetta Tei

Un grande insegnamento del vescovo di Molfetta è stato il suo essere **testimone della nonviolenza e della pace**. È il 30 aprile 1989 quando all'Arena di Verona risuona forte e appassionato l'invito di don Tonino:

"In piedi, costruttori di pace!". In quell'occasione afferma: *"Siamo giunti alla pienezza dei tempi, ed è balenata alle nostre coscienze la convinzione che **la pace oggi si declina inesorabilmente con la giustizia e con la salvaguardia del creato**. Siamo passati, per così dire, dal monoteismo assoluto al monoteismo trinitario della pace. **Tutto questo crea scandalo**. Quando, sulla scorta della Parola di Dio, si è scoperta la stretta parentela della pace con la giustizia, si sono scatenate le censure dei potenti"*.

Il problema della pace, per don Tonino, **non è un tema accessorio, ma fondamentale**.

*"La violazione dei diritti umani – afferma – il problema della fame che investe popoli interi, la corsa alle armi e il commercio clandestino di esse, la logica di guerra sottesa a molte cosiddette 'scelte di civiltà', gli scudi stellari, certe visioni economiche... sono forme di peccato. **Non possono perciò considerarsi temi estranei alla predicazione del Vangelo**"*.

E allora, permettemi un altro slogan.....

SE NON ORA; QUANDO?

Quando partecipare attivamente alle messe per la pace, quando manifestare e pregare per questa e non essere indifferenti se non in questo momento tremendo!

Il problema è complesso e sono tante le posizioni ideologiche e politiche, ma i cristiani non possono non pensare come don Tonino Bello.